

VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Milano, 12-13 giugno 2015

Sessione conclusiva – Auditorium del Padiglione Italia, Expo

Intervento del Coordinatore (*a.h.*) uscente delle Conferenze

Donato Di Santo

Signor Presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso

Signora Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni

Signor Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni

Signori Ministri, Vice Ministri e Rappresentanti di governo dei paesi dell'America Latina e Caraibi

Signor Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Mario Giro,

Signor Sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri

Signori Rappresentanti degli Organismi internazionali

Signore e signori

Questo, dopo 8 anni, è il mio ultimo intervento da Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi.

Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci prefiggevamo, queste Conferenze sono state istituzionalizzate!

La funzione del Coordinatore si è esaurita.

Lo stimolo ed il pungolo che per anni abbiamo svolto verso i politici e le istituzioni è stato utile!

In effetti, il caso delle Conferenze Italia America latina e Caraibi, è paradigmatico di come la politica possa plasmare i meccanismi istituzionali, ridefinendo i percorsi stessi e gli strumenti della nostra politica estera. Quando nel 2007 decidemmo di trasformare il Convegno biennale lombardo di dialogo economico con l'America Latina, in Conferenza interministeriale nazionale avevamo in mente sia il dialogo politico che il rapporto economico dei paesi latinoamericani con il nostro sistema-paese.

Successivamente, era il 2008, l'allora Ministro Frattini accolse la proposta del suo predecessore D'Alema e, da allora, tutti i governi che si sono succeduti mi hanno confermato come coordinatore. Ho collaborato positivamente con tutti i Ministri ed i Sottosegretari che si sono succeduti fino ad oggi, al di là delle evidenti (e a volte profonde) differenze politiche.

L'America latina, ancora una volta, è riuscita a fare il piccolo miracolo di aiutarci a superare le nostre divergenze, e ogni governo che si è succeduto (e in questi anni in Italia ne sono cambiati molti!), una cosa l'ha mantenuta ferma: la Conferenza Italia-America latina ed il suo Coordinatore. Li ringrazio tutti.

Ad onor del vero, e detto fra noi, va anche detto che confermare il coordinatore non era poi tanto difficile, essendo stato in questi otto anni un incarico totalmente volontario e gratuito, che non ha inciso su alcun capitolo di spesa.

Fino alla VI Conferenza esisteva un Comitato consultivo, presso il Ministero degli Esteri, ed io 'coordinavo' una dozzina di soggetti: dal MAE all'IILA, dal CeSPI alla Regione Lombardia, dalla Camera di Commercio di Milano alla RIAL, dall'IPALMO all'IRER, dal Comune di Milano a Promos, ecc.

Lo scorso anno è cambiato tutto.

Il Parlamento italiano, Relatore l'on. Gentiloni (che poi è stato nominato Ministro degli Esteri), ha approvato una legge che istituzionalizza le Conferenze Italia-America latina e Caraibi, individuando due soli soggetti incaricati di realizzarle: il Ministero degli Esteri e l'IILA.

A questo punto la funzione del Coordinatore è esaurita e viene a cessare: il Ministero e l'IILA non hanno certo bisogno di un soggetto terzo per coordinarsi fra di loro!

Bene. Missione compiuta!

Voglio cogliere questa opportunità per ringraziare i funzionari della Regione Lombardia e del Comune di Milano, i diplomatici ed il personale amministrativo del Ministero degli Esteri (dai Direttori Luigi Marras e Caterina Bertolini, fino a tutti i giovani funzionari che hanno aiutato nel contatto con le delegazioni), la segreteria del Sottosegretario Giro, tutto il personale dell'IILA, il Segretario Generale, Giorgio Malfatti, e il Direttore Generale, Simonetta Cavalieri, e il mio collaboratore, Gianandrea Rossi: tutti loro hanno permesso l'ottimo svolgimento della VII Conferenza.

E voglio poi ricordare una persona che ha dato un contributo storico essenziale, e che oggi è qui con noi: il sen. Gilberto Bonalumi, ideatore ed animatore delle prime due Conferenze che si tennero, seppur in un formato diverso dall'attuale, nel 2003 e nel 2005 a Milano. L'opera lungimirante e pionieristica di Bonalumi ha dato i frutti meritati.

Sulla base della Dichiarazione finale, lungamente negoziata ed approvata in sede di Consiglio dei delegati dell'IILA, e che ratificherete tra poco, e della intelligente e costante attività sia del Ministero degli Esteri che dell'IILA, nei prossimi mesi potranno prendere corpo quelle articolazioni che personalmente ritengo fondamentali per rendere ancora più efficace e pregnante lo strumento delle Conferenze: il Foro italo-latinoamericano economico-imprenditoriale (il lavoro sulle PMI ne è una anticipazione e articolazione); il Foro italo-latinoamericano della società civile; il Foro parlamentare italo-latinoamericano.

Quest'ultimo, grazie al lavoro di Senato e Camera, qui ricordato dalla on. Marina Sereni Vice Presidente della Camera, è già in fase avanzata e la data prevista è per il 5 e 6 ottobre di quest'anno.

Infine, per concludere e passare poi alla lettura del testo della Dichiarazione finale, permettetemi di richiamare un tema che mi sta particolarmente a cuore: il futuro della "casa dell'America latina in Italia", cioè l'IILA.

L'IILA, fondato nel 1966, è forse il più antico Organismo internazionale con sede nel mio paese, ed è composto da 21 paesi: l'Italia e altri 20 paesi latinoamericani e caraibici.

Il prossimo anno l'IILA compirà 50 anni e sicuramente verrà organizzata una bella cerimonia commemorativa.

Ma l'Istituto, come ci ha spiegato la sua Presidente, l'Ambasciatore Stephanie Hochstetter, vive una fase di difficoltà, finanziaria ed organizzativa. Se vogliamo che il suo 50° anniversario sia l'occasione non per un epitaffio ma per guardare ai successivi 50 anni, è urgente una riforma dell'IILA. Per quanto ho potuto ho cercato di sensibilizzare sia il Presidente Mattarella, che il Presidente del Consiglio Renzi, oltre agli Ambasciatori dei paesi membri.

Adesso sta al nostro Ministro, Paolo Gentiloni, e al nostro Sottosegretario, Mario Giro, compiere i passi che riterranno giusti e necessari.